



Con S. Francesco e S. Chiara diamo vita agli anni

# LE STAGIONI

di "Francesco e Chiara"



ANNO 20 - N.70 aprile/luglio 2018 - PERIODICO

Editoriale

**Bilancio Economico e Sociale 2017**

pag. 2

News dal Centro Servizi

**Inaugurazione Stanza Multisensoriale**

pag. 4

Discoteca "Francesco e Chiara"

**Scrittura autobiografica**

pag. 7

Cause di Beatificazione

**Il Venerabile Sergio Bernardini**

**Patrono degli Alpini Modenesi** pag. 22

# estate

# BILANCIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ANNO 2017 E RELATIVE PROBLEMATICHE

Nel maggio scorso il Bilancio 2017 della "Francesco e Chiara" Impresa Sociale Srl è stato trasmesso assieme al Bilancio Sociale, come prevedono le normative, alla Camera di Commercio di Modena.

L'esercizio si è chiuso con una perdita di bilancio di 128.236 euro, nonostante la piena occupazione dei posti letto della struttura (esclusi i primi due mesi dell'anno).

Tale risultato merita una spiegazione in quanto, a parere di qualche addetto al settore, sembrerebbe dovuto ad una eccessiva incidenza del costo del personale, ritenuto troppo alto.

Trattandosi di dati pubblici, essendo gli stessi sottoposti al controllo delle istituzioni che ne determinano i parametri resi obbligatori dalle direttive regionali e che pertanto rispettiamo, possiamo dimostrare che quanto sopra non corrisponde al vero, non essendoci sperpero di risorse.

L'utilizzo presso la struttura di operatori socio-sanitari, infatti, risulta pressoché in linea con i diversi standard previsti per gli anziani non autosufficienti riguardanti i posti autorizzati (rapporto di 1 OSS per 2,2 ospiti privati) e quelli accreditati dal Distretto di Pavullo (rapporto 1X2 per CRA e Nucleo Demenze). Lo stesso dicasi per gli infermieri e per il servizio di Centro Diurno. L'unica eccedenza si registra per il personale socio-assistenziale con la presenza di un operatore e mezzo in più nell'arco dell'anno, resa necessaria per assicurare le ferie e motivata da una ragione etica: garantire un buon servizio anche ai privati che pagano molto di più rispetto agli accreditati, ai quali è attribuito un parametro più favorevole e beneficiano del concorso pubblico nel saldo delle rette.

Alle suddette considerazioni vanno aggiunte le maggiori esigenze di servizi determinate dalle caratteristiche di eccellenza della struttura, avvalorate dalla presenza di ben 22 camere singole e 26 camere doppie e di oltre 60 bagni complessivi da pulire tutti i giorni, nonché da spazi di servizio molto ampi che consentono, tra l'altro, di distribuire il vitto

in 4 sale diverse, in base alle diverse condizioni degli anziani ospiti.

Sul fronte delle retribuzioni, poi, l'Impresa Sociale applica il contratto di lavoro vigente e non è purtroppo in grado di attribuire quelli che sarebbero ulteriori e giusti riconoscimenti al proprio personale, al quale va il grande merito dei risultati qualitativi raggiunti per la professionalità e la dedizione profusa nel proprio lavoro, ampiamente riconosciuta a tutti i livelli.

L'aumento del costo del personale che si è registrato nel corso del 2017, è dovuto in massima parte ad alcuni fatti contingenti riguardanti gli operatori (gravidanze, lunghe assenze per malattia, ecc), al maggior carico di lavoro sanitario e alla necessità di sostituire il medico volontario di struttura dott. Giovanni Ulrici, al quale va il nostro infinito ringraziamento, con altri medici in libera professione.

Detto tutto questo, come ribadito in occasione di recenti convegni svoltisi presso il nostro Auditorium, alla presenza delle massime autorità, e nel libro pubblicato sui "20 anni di Francesco e Chiara", oltretutto in svariate altre occasioni, il problema è e rimane sempre il solito, e cioè la scarsità di risorse pubbliche da assegnare, attraverso l'accreditamento, a strutture come la nostra per sostenerne l'attività e nel contempo garantire i diritti degli anziani che si trovano in precarie condizioni di salute. L'alternativa per far crescere il sistema è rappresentata da una distribuzione più equa delle insufficienti risorse disponibili a favore delle strutture più penalizzate, che favorirebbe oltretutto una più ampia libertà di scelta per le famiglie, a beneficio della qualità dei

## LE STAGIONI di "Francesco e Chiara"

Periodico di informazione dell'Associazione "Camminando per mano" e del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara"  
Autorizz. Trib. MO n. 1440 del 3/6/98 • Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/d L. 662/96 tab. d • Abbonamento annuo: offerta

Comitato di Redazione Assoc. "Camminando per mano" - via San Francesco, 6 - Pavullo (MO) - e-mail: [camminandopermano@alice.it](mailto:camminandopermano@alice.it)  
Direttore responsabile Luigi Giuliani • Progetto grafico Massimo Mazzieri • Impaginazione Tipografia Azzi

servizi.

A tutto ciò va inoltre aggiunto che "Francesco e Chiara" da 10 anni si fa carico, attraverso il proprio Nucleo Speciale, del servizio rivolto ad anziani affetti da demenza e con gravi disturbi del comportamento, un servizio molto problematico e dispendioso che va a beneficio di famiglie molto provate. Possiamo dimostrare con dati inequivocabili che questo servizio ad alta valenza sanitaria ha provocato gran parte delle perdite di bilancio verificatesi a partire dall'anno 2008, non essendo stato adeguatamente compensato da fondi provenienti dalle istituzioni. Lo dimostra il fatto che le altre 3 strutture di Mirandola, Modena e Formigine, che gestiscono un analogo servizio, fruiscono di abbondanti risorse pubbliche attraverso l'accreditamento retribuito di oltre il 90% dei rispettivi posti letto, contro il 20% di "Francesco e Chiara". Il problema assume pertanto, a nostro parere, una rilevanza a livello provinciale.

Ciò nonostante è stato confermato l'impegno dell'Amministrazione e della Direzione nella ricerca della massima efficienza per il contenimento dei costi, nel corso della recente assemblea coi familiari degli anziani ospiti e in quella successiva condivisa con tutto il personale, con l'obiettivo non facile del pareggio di bilancio nell'anno 2018.

Qualcuno suggerisce di alzare ulteriormente le rette per i posti privati al fine di raggiungere il suddetto obiettivo. A tale proposito, per fare un esempio, nella città di Bologna le strutture pubbliche, che si presume abbiano gli stessi nostri costi, essendo gli stessi determinati da parametri regionali, per i loro pochi posti non accreditati praticano rette di 110-120 euro al giorno. La nostra retta media per anziani non autosufficienti in camere doppie si aggira sugli 87 euro al giorno (introito complessivo di oltre 102 euro per i posti accreditati, di cui 50 dalla famiglia come avviene nelle altre strutture) e, pur essendo sottocosto, risulta già molto alta per le tasche delle nostre famiglie che spesso non sanno come fare e inoltre, in caso di aumento, si correrebbe il rischio di non coprire i tanti posti letto privati, con ulteriori problemi.

Il Bilancio Sociale 2017, oltre ad illustrare l'attività svolta, mette in evidenza la situazione economico-finanziaria dell'Impresa Sociale e i relativi rischi per la funzionalità della struttura. Il documento è consultabile, per chi vuole saperne di più, sul nostro sito



[www.francescoechiara.it](http://www.francescoechiara.it), nella sezione documenti.

A tale riguardo, è stato aperto un confronto con le istituzioni preposte a livello regionale, provinciale e locale, nella speranza che siano adottate misure concrete di sostegno per la salvaguardia dell'attività della struttura e, parallelamente, che sia data piena attuazione alla riforma del terzo settore, le cui norme potrebbero contribuire ad assicurare qualche beneficio fiscale alla nostra attività di utilità sociale, la cui assenza ci ha penalizzato sinora. Entro l'anno 2019, a seconda degli sviluppi della situazione sopra esposta, saranno assunte con senso di responsabilità le necessarie e doverose decisioni sul futuro di "Francesco e Chiara", d'intesa con la Provincia Emiliana dei Frati Minori Cappuccini, per garantire la continuità dell'attività socio-sanitaria, a tutela dei posti di lavoro e degli impegni che l'Amministrazione si è assunta nei confronti di alcuni anziani ospiti, in relazione al sostegno assicurato dagli stessi all'attività assistenziale e alla gestione della struttura.

*Centro Servizi per la Terza Età  
"Francesco e Chiara"*

In occasione della settimana Alzheimer della Provincia di Modena  
**SABATO 22 SETTEMBRE 2018 - ALLE ORE 15.00**

*IL CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ  
 “FRANCESCO E CHIARA”*

**INAUGURA “LA STANZA MULTISENSORIALE”:  
 L’ESPERIENZA DELLA DEMENZA  
 ATTRAVERSO I 5 SENSI.**

A breve sarà reso pubblico il programma definitivo della giornata consultabile presso il Centro Servizi e sul sito web all’indirizzo [www.francescoechiara.it](http://www.francescoechiara.it)

## Incontri di coordinamento Servizi specialistici per persone affette da Demenza della provincia di Modena

Dal 2017 il Dr. Andrea Fabbo – Direttore f.f. UOC Disturbi Cognitivi e Demenza AUSL Modena, ha definito degli incontri di coordinamento periodici con tutti i professionisti che operano nei Nuclei Speciali Demenze e Centro Diurni specialistici per Demenza, per una condivisione e un confronto costante del proprio lavoro che consentano una visione su tutta la Provincia. Il 28 maggio si è svolto presso la nostra struttura uno di questi incontri, dove si è colta l’occasione per far visitare ai partecipanti i nostri servizi e in particolare il Nucleo Speciale Demenze; si era infatti deciso di tenere gli incontri con questa modalità, organizzandoli ogni volta in una sede diversa, per poter vedere e conoscere meglio le altre realtà analoghe, sempre nell’ottica del miglioramento continuo.

## Il ricordo di Antonio Camellini

Se il progetto di ampliamento della struttura “Francesco e Chiara” si è potuto realizzare a partire dall’anno 2002, lo si deve molto al dr. Antonio Camellini, amico di Padre Sebastiano e da sempre vicino alle sue iniziative.

Nella sua veste di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, infatti, si adoperò efficacemente per assegnare all’Associazione “Camminando per Mano” il contributo di 400 milioni di lire che fu impiegato nella realizzazione dell’opera, iniziativa che risultava molto impegnativa specie sotto il profilo finanziario. Il contributo ebbe anche l’effetto di infondere in noi maggiore fiducia nell’affrontare una sfida quasi da incoscienti, come qualcuno la definì. Ma come sempre, anche in questo caso la Provvidenza ci è stata vicina. Nel ricordarlo in segno di gratitudine, rendiamo pertanto omaggio alla figura del Dr. Camellini, grande pioniere tra l’altro della ceramica sasso-



Nella sede di Assopiastrelle. Da sinistra: On. Maurizio Paladini, l’allora presidente Francesco Zironi, Padre Sebastiano, il consigliere regionale Luigi Gilli, Antonio Camellini e i giornalisti de “Il Resto del Carlino” Andrea Serri e Luigi Giuliani

lese, esprimendo le nostre sincere condoglianze alla sua famiglia, anche a nome del personale e dei nostri ospiti anziani.

*Rino Bellori*



Ciao Antonio! Ciao Tonino, il grande! Va nel Regno a ricevere dal tuo Signore il premio per il dono di te che resti presente nella molteplicità delle opere che ti hanno visto attore, protagonista e stratega. Sei stato testimone e attore dell'esplosione industriale del distretto dagli anni 60. Stimato per la tua professionalità sei stato sempre apprezzato per le tue qualità imprenditoriali e relazionali che ti sono valse una serie di incarichi di prestigio nelle istituzioni economiche del territorio. Sei stato Presidente del Centro Ceramico di Bologna, Rappresentante dell'industria Ceramica Italiana della C.E.T. Preidente di Assopiastrelle e di Foncer, Presidente della Camera di Commercio di Modena, Vice Presidente di Autobrennero e Vice Presidente della Società S.T.R.! Che altro per essere Antonio, il grande? Meritatamente le genti ti salutano Commendatore e Cavaliere Ufficiale della Repubblica. Io, semplicemente, applaudo Antonio l'amico! Quando nel 1956, dovendo ubbidire ai superiori, fui scelto e mandato a succedere a Padre Evaristo nella conduzione e organizzazione del mitico Ricreatorio San Francesco che sarà formula profetica e vincente della strategia pastorale giovanile nella Chiesa Preconciliare, io, timido, balzubiente e disorientato volevo... fuggire ma tu, il saggio del Ricreatorio, con Nino Casini, Carlo Visentin, Gabriele Botti, Remo Ruini (le radici del Ricreatorio) mi fosti il buon samaritano... mi desti soccorso, mi tenesti per mano e mi lanciasti a traguardi benedetti e applauditi. Sei stato l'amico del mio Sacerdozio, il protettore della mia missione, ma poi anche l'amico benefattore che sempre ha foraggiato le opere scaturite dalla mia fantasia di stratega incosciente, a briglie sciolte, ma convinto che con la Provvidenza, quanto è donato agli altri, tutto è possibile! Sempre! Mi hai aperto porte, spalancato portoni per la gioia di essere l'apripista e capocordata del Ricreatorio e di "Francesco e Chiara". Grazie Antonio! Ciao! Ti accompagna la mia gratitudine e di tutta la comunità del comprensorio. Sei grande! Resti in memoria.

Padre Sebastiano

## Testimonianze

Gentilissima Simona,  
avendo conosciuto e apprezzato il vostro lavoro e ancor più l'umanità e l'affetto con cui assistete le persone a Voi affidate, ci tenevo a comunicarvi che il vostro ex ospite Bruno Fiorani, è purtroppo improvvisamente deceduto lunedì scorso. Ha trascorso giorni sereni con voi, come nella nuova struttura, ora che la memoria non è più un problema, penso che vi benedirà e pregherà per voi.  
Da parte mia e di mia sorella Patrizia vi ringrazio anche per il sostegno dato a noi parenti.  
Con affetto salutiamo lei e tutto lo staff a cui chiedo di trasmettere il nostro caloroso ringraziamento  
Le nipoti di Bruno  
Marcella e Patrizia Paganelli

23/06/2018

Volevamo ringraziarvi tutti per esservi presi cura dello Zio Leos in questi mesi! Lui che è sempre stato uno "scapolone solitario", si è subito ambientato nelle vostre strutture, perché avete saputo accudirlo con professionalità e simpatia, lasciandogli comunque la sua autonomia (per quanto possibile).  
La disponibilità e le attenzioni nell'esistenza medica prestata, e anche la premura verso noi parenti, ci hanno sempre rassicurato.  
Grazie di cuore,  
il Signore ci benedica tutti!

Famiglia Mellioli



ASSOCIAZIONE VIP Viviamo in positivo Modena Onlus  
Clau di corsia  
via del Caravaggio, 71 41124 Modena  
cf. 94114300364  
tel. 347-0908164  
www.vipmo.it info@vipmo.it  
www.vipitalia.org



Con questa lettera vogliamo ringraziare il Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" per la solidarietà ed amicizia nei confronti della nostra Associazione  
VIP Viviamo in Positivo Modena Onlus  
E' il sostegno e l'incoraggiamento di persone come Voi che ci aiuterà a portare avanti le attività e progetti di Clownterapia.

Il nostro impegno di volontari si svolge settimanalmente presso strutture ospedaliere, case di riposo, comunità e scuole, oltre che in missioni all'estero, questo triennio è dedicato al Rwanda.  
La clownterapia viene proposta nelle stanze dei degenti o nelle varie strutture con la simulazione di arti circensi e con l'improvvisazione umoristica: crea una sorta di mondo fantastico, dove il degente viene delicatamente invitato ad entrare per ottenere momenti di spensieratezza, così che sia meno difficoltoso il suo percorso ospedaliero o riabilitativo, o quantomeno per qualche istante ci sia uno stacco dalla sofferenza del quotidiano.

I nostri progetti sono legati a varie strutture:  
- Policlinico di Modena (COM-Centro oncologico e Pronto Soccorso Pediatrico)  
- Ospedale di Mirandola, Ospedale di Carpi e Casa Protetta Cialdini di Modena.

Oltre alle attività ospedaliere portiamo avanti dei Laboratori di Buonumore all'interno di varie strutture: case famiglia che accolgono bambini sottratti a situazioni di disagio, di comunità per ragazze madri ed ex-tossicodipendenti.

Ultimo nato, il nostro progetto AUT-AUT, dove abbiamo creato un percorso assieme ai ragazzi dell'Associazione che rappresenta e sostiene le famiglie con soggetti autistici di Modena e provincia. E tanti percorsi attendono di partire, supportati dal nostro entusiasmo e dalla convinzione che un sorriso e un naso rosso possono cambiare il mondo!  
Il vostro esempio e il vostro supporto sono per noi un incoraggiamento quotidiano. Grazie perché assieme a noi sostenete un percorso di Vita in Positivo!  
Un grande abbraccio!!

Giordani Silvia  
Presidente

# Ringraziamenti



Eccoci di nuovo a ringraziare, con tanta riconoscenza, i volontari che con la loro preziosa opera ci aiutano ad abbellire le aree esterne della struttura. Anche la bellezza migliora la qualità della vita e risponde alla nostra mission "Diamo vita agli anni".

Più che le nostre parole parlano le immagini dell'impegno e dei risultati ottenuti. Grazie a Paolo, Rita, Fiorenza, Romano, Giuseppe e Fernanda.



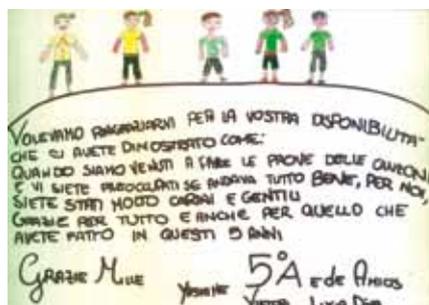
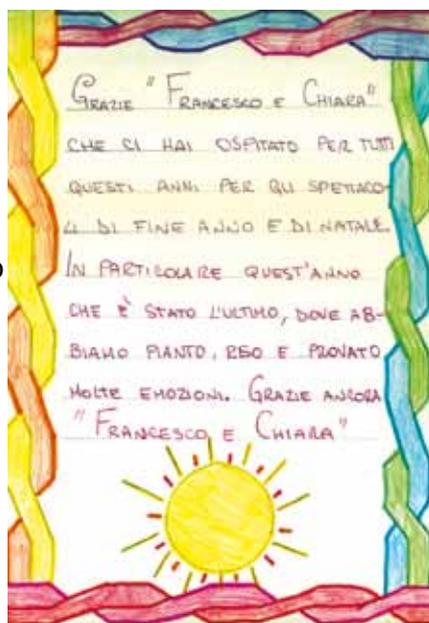
Anche quest'anno Nicoletta del negozio "Ganzo Bao" non ha fatto mancare la sua cospicua donazione di oggettistica varia che ci consentirà di allestire diverse iniziative quali pesca, lotteria, mercatino, il cui ricavato andrà a vantaggio del Centro Servizi.



La sera del 5 giugno 2018 la classe 5<sup>a</sup> A della scuola DE AMICIS

ha festeggiato, con uno spettacolo ricco di emozione e di sentimenti profondi, la fine dell'anno scolastico e la fine di un ciclo. Tutto questo è stato possibile grazie al Centro "Francesco e Chiara" che come sempre nel corso di questi 5 anni, ci ha messo a disposizione il bellissimo ed attrezzatissimo teatro (Auditorium). E' stata davvero una serata magica e da ricordare, dove è stato quasi impossibile trattenere l'emozione da parte di tutti: ragazzi, genitori e maestre.

Con l'augurio che questa collaborazione possa continuare anche nei prossimi anni scolastici, porgiamo un grazie di cuore a "Francesco e Chiara".



*I docenti della classe 5<sup>a</sup> A DE AMICIS  
Milvia, Simona, Salvatore*

## SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA: GABRIELLA RACCONTA LE EMOZIONI DELLA SUA VITA

Il mio nome è Tassoni Gabriella. Sono nata il 17 Febbraio 1936. La mia mamma si chiamava Pia, il mio papà si chiamava Roberto, mio fratello Walter, che aveva 12 anni più di me ed ha sofferto molto, perché la mia mamma doveva necessariamente pensare più a me. In seguito mio fratello mi ha voluto tanto tanto bene. Durante la mia infanzia giocavo sempre con una bella bambola: aveva due stupendi occhi azzurri che si chiudevano quando la mettevo nella carrozzina e si aprivano quando la rialzavo. Giocavo anche con una bambolina di stoffa che la mamma mi aveva confezionato e con un gattino al quale volevo tanto bene, si chiamava Dumbo e mi amava moltissimo, gli mancava solo la parola, mi parlava con gli occhi. Ero tanto felice, il cuore mi batteva per la contentezza.



La mia mamma mi ha fatto frequentare l'asilo infantile dove le suore mi hanno insegnato i primi elementi del leggere e dello scrivere. Finito il periodo di asilo, ho frequentato la scuola elementare dalla prima alla quinta, poi, superato l'esame di quinta, ho iniziato la scuola "Laura Bassi" a Bologna e ho ottenuto il diploma di maestra elementare. In seguito, superati due esami di concorso, ho insegnato in una pluriclasse per 22 anni a Pazzano e a Stella nel comune di Serramazzoni e nel 1983 sono andata in pensione. Quindi insegnare è sempre stata la mia professione e passione. Nella mia giovinezza, non posso non ricordare l'incontro con un bellissimo giovane, si chiamava Vittorio. Io avevo 14 anni, lui ne aveva 20. Ci siamo visti per la prima volta in un luminoso giorno di estate, è stato il famoso colpo di fulmine. In seguito ci siamo fidanzati, poi sposati. Abbiamo avuto un bambino molto bello, al quale abbiamo dato un bel nome: Gian Paolo. Purtroppo il mio unico amore si è ammalato gravemente ed è

morto: è morto il suo corpo ma non la sua anima. Oggi io sento, nel silenzio, la sua voce che mi dice: "Stai serena, stai tranquilla". Io gli parlo e gli dico: "Quando verrò con te saremo felici per sempre, senza più malattie, senza più dolori, senza più tristezze e vivremo insieme per sempre". Essendo stato Vittorio il mio primo amore, in precedenza ho avuto, come un tempo si diceva, dei filarini. Erano i ragazzini della parrocchia di via San Felice, a Bologna. Con loro non c'è stato nemmeno un bacio, abbiamo solo passato dei bei giorni, quando la mia mamma mi ha permesso di invitarli, con altre ragazze, ad una festiccina da ballo. In quel periodo ho conosciuto anche un giovane con più anni di me. Lui mi voleva molto bene, ma io gli ho detto che non sentivo nulla per lui. Purtroppo l'ho fatto molto soffrire. L'uomo della mia vita è stato Vittorio. Il mio matrimonio è stato celebrato nel Santuario di San Luca, che si trova sulle colline bolognesi. È stato un matrimonio molto semplice, con solo pochi invitati. Alla fine della cerimonia, siamo andati in casa della mia mamma per un semplice rinfresco. Siamo poi partiti per un lungo viaggio di nozze, non abbiamo mai mangiato al ristorante perché avevamo preso del cibo da casa: pane, formaggio, salame, in una valigetta di vimini. Il mio viaggio di nozze è stato molto particolare

ma è stato anche molto emozionante. Ho parlato finora della mia famiglia, ora parlo della famiglia di mio figlio Gian Paolo. Era un bellissimo giovane, molte ragazze lo corteggiavano, ma lui si innamorò di una giovane molto bella, molto più giovane di lui, aveva solo 18 anni. Per qualche tempo hanno convissuto, poi si sono sposati civilmente a Napoli, città nella quale vivevano i famigliari della ragazza. Dal loro matrimonio sono nate due meravigliose bambine, le mie nipoti Maria Vittoria e Miriam. Sono la vera gioia di mia nuora Sara e di Gian Paolo, perché non solo sono molto belle ma anche intelligenti e sensibili, anche se sono molto vivaci. Nella mia vita è successo un evento molto triste: mi sono ammalata di broncopolmonite ed ho perso un anno di scuola. Guarita da questo grave problema di salute, mi è rimasta nel polmone sinistro un problema pleurico, che sento anche oggi mentre inspiro. Quando insegnavo, ogni anno andavo all'ospedale per fare i raggi, per fortuna non è mai stato trovato nulla di grave. Comunque per un po' di tempo ho fatto molte cure e sono completamente guarita. Ringrazio con tutto il cuore Dio Onnipotente, Gesù e la Beata Vergine Maria e sarò sempre a loro devota.

## L'ANGOLO DELL'INTERVISTA: GABRIELLA TASSONI

Dopo aver letto la scrittura autobiografica di Gabriella Tassoni ho deciso di dedicare a lei "l'angolo dell'intervista" per conoscere in modo più completo la sua affascinante personalità.

**Gabriella, ormai è un po' di tempo che sei con noi... come ti trovi?**

*Benissimo, perché io amo tutti e sorrido a tutti per cui questo sorriso esce dai miei occhi e arriva a tutte le operatrici e operatori che lavorano qui dentro. Con alcuni di loro mi trovo talmente bene che mi sembra di aver trovato delle sorelle con le quali condivido i momenti della giornata. Ho ritrovato il clima familiare che*



*avevo prima quando ero a casa.*

**Ci puoi dire un tuo pregio e un tuo difetto per descriverti?**

*Il mio pregio è sempre stato quello di essere buona e ben disposta verso gli altri. Sono felice e contenta quando vedo gli altri sorridere per-*

*ché sono felici, questo mi dà una grande gioia. Per quanto riguarda il mio difetto devo confessare che sono (anche se non sembra) molto nervosa e delle volte mi arrabbio per delle cose inutili.*

**Qual è il tuo desiderio più grande in questo momento?**

*Il mio desiderio più grande è quello di vivere i miei futuri anni tranquillamente, in pace e in serenità con tutte le persone, vicine e lontane che fanno parte della mia vita.*

**Qual è il tuo passatempo preferito?**

*Il mio passatempo preferito è leggere e scrivere. Mi piace anche moltissimo cantare. Il mio canto prediletto è l'inno religioso che si chiama "Il Signore è il mio pastore". Amo in generale tutte le canzoni che mi suscitano tante emozioni come "La voce del silenzio".*

**Qual è il lato del tuo carattere che apprezzi di più?**

*Io penso di avere un carattere positivo, nel senso che cerco sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno. Vorrei vedere che tutte le cose che mi circondano, e tutte le cose del mondo, andassero nel verso giusto e che questo mondo (un po' maltrattato) fosse un "bel mondo" per tutti, soprattutto per le nuove generazioni. Con questo concetto mi riferisco anche alle mie nipoti. Insomma in poche parole mi piacerebbe vivere in un*

*"mondo perfetto", anche se mi rendo conto che è un'utopia.*

**Se tu potessi partire per un viaggio dove andresti?**

*Se io potessi fare un viaggio mi piacerebbe andare in Spagna, dove ci sono dei resti dell'Arte Moresca. Perché rincorro sempre i paesi dove ci sono dei monumenti storici importanti. Un altro viaggio che mi piacerebbe fare è andare a Cascia a visitare i luoghi dove è vissuta Santa Rita, che è la santa dei casi impossibili, alla qualche io sono molto devota.*

**Hai trovato delle nuove amiche da quando vivi qui?**

*Sì, ho incontrato molte nuove amicizie, sia fra gli ospiti che stanno intorno a me sia fra le operatrici che sono sempre tanto carine e gentili con me e si occupano del mio benessere.*

Grazie Gabriella per avermi dedicato il tuo tempo e consentirmi di approfondire la tua conoscenza. Persone come te non se ne incontrano spesso, quindi per me è un piacere ogni giorno parlare con te per conoscerti sempre di più.

## IL BILANCIO DI UN INVERNO

Il nostro ospite Giorgio Quattrini, attivo collaboratore in tante attività, ha notato con scrupolo quanta neve è caduta nel corso dell'inverno. Riceviamo da lui questo resoconto:

NEVE CADUTA A PAVULLO DAL 13 NOVEMBRE 2017 AL 21 MARZO 2018

Novembre: cm 50 (3 nevicate, in giorni diversi); Dicembre: cm 15 (2 nevicate, in giorni diversi); Gennaio: una spolverata (1 nevicata); Febbraio: cm 160 (12 nevicate); Marzo: cm 40 (3 nevicate).

Totale: cm 265 circa, nel corso di 21 nevicate in giorni diversi.



## FESTA DELLA MAMMA 13 MAGGIO 2018

Anche per quest'anno al Centro Diurno abbiamo voluto festeggiare la Festa della Mamma per rendere omaggio a tutte le signore presenti. Le operatrici hanno organizzato una mattinata dedicata alla produzione dei biscotti, che tutti, compresi gli uomini, hanno preparato con le loro mani e dopo averli sfornati li hanno anche gustati. Inoltre hanno formato e riempito dei bellissimi sacchetti trasparenti, portando a casa i biscotti rimanenti per le loro famiglie. Il gruppo dei presenti ha così trascorso una giornata in compagnia ed allegria.



fiorii col gelsomino,  
timido mio vicino,  
che nell'ombra s'adagia.  
Ma per chi son fiorita?  
Bella rosa di maggio  
bella rosa di fiamma,  
tu sei per la mia mamma!

Il progetto "nati per leggere" va in vacanza durante i mesi estivi e ritornerà puntuale a settembre con nuove pagine di lettura. Ringraziamo di cuore le volontarie per la loro pazienza e per la loro costanza. Arrivederci a dopo l'estate!



## NATI PER LEGGERE

Anche nel mese di maggio le volontarie sono venute a leggere per gli ospiti: l'argomento trattato, proprio perché eravamo nel mese adatto, è stato relativo alle "rose". Tema molto interessante perché le lettrici hanno riportato brani di ogni tipo inerenti a questo argomento. Riporto qui di seguito una poesia letta da loro:

### LA ROSA PER LA MAMMA di Hedda

Sei fiorita stamane  
rosellina di maggio?  
Sì, son fiorita al raggio  
della luna, tra rotte  
nuvole di bambagia;

## FINALMENTE ESTATE: PENSIERI E RICORDI DI IERI E DI OGGI

Una mattina durante le ore di animazione parlando dell'arrivo dell'estate il gruppo di ospiti presenti si è lanciato a parlare delle estati che avevano vissuto, sia in riferimento al passato sia mettendole a confronto con quelle recenti. Ecco qui di seguito i loro pensieri e ricordi raccontati da ognuno di loro.

**Gabriella:** l'estate di una volta per me era bellissima perché ero quasi sempre fuori e provavo delle emozioni fortissime nel guardare il cielo azzurro e nel sentire sul viso un'arietta fresca

## PER CONTATTARCI E SOSTENERCI

Se i lettori volessero collaborare, per dare consigli e suggerimenti, per formulare richieste, per fare sentire la loro voce e per esprimere il loro gradimento o meno sulle rubriche, possono contattarci in due modi:

- Scrivendo alla Redazione "Le Stagioni di Francesco e Chiara", via San Francesco n. 4, 41026 Pavullo n/F (MO)
- Inviando una mail all'indirizzo: [camminandopermano@alice.it](mailto:camminandopermano@alice.it)

Saremo felici di raccogliere le vostre opinioni e/o richieste per dare, eventualmente, l'avvio ad una rubrica di posta o colloquio con i lettori. Alcuni telefonano per chiedere come sostenere le attività delle nostre due Associazioni. Vi segnaliamo pertanto i codici bancari di riferimento.

Associazione "Camminando per mano" - Banca Unicredit - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT97 A020 0866 9250 0000 3404 345

c/c postale n. 24890535 - Codice IBAN: IT06 S076 0112 9000 0002 4890 535

Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT55 S083 3166 9200 0016 0800 685



fresca. Adesso l'estate per me è cambiata molto perché non posso uscire quando voglio perciò non mi posso godere quello che l'estate offre.

**Elide:** l'estate dei miei tempi era molto più stabile a livello meteorologico quindi era una vera estate. Adesso l'estate non me la godo più come una volta.

**Ines:** l'estate è molto bella perché ci si diverte di più, si esce di più, si va al mare. Inoltre ci sono tante feste paesane alle quali mi piace partecipare.

**Giuseppina:** in estate c'è l'aria più fresca, ci sono tanti divertimenti all'aperto che in inverno non ci sono, per esempio i balli all'aperto.

**Anna P.:** spero che quest'estate sia una vera estate e che sia un'estate buona.

**Ada:** in estate, quando ero ragazza, non sono mai stata al mare. Ci trovavamo sotto al pero con le mie amiche a dire il rosario e anche le lodi. In estate però c'era anche da lavorare tanto e si doveva andare a prendere l'acqua al fiume più spesso perché si beveva molto di più.

**Annamaria:** io andavo al mare con degli amici e stavo via un mese. Inoltre facevo anche delle belle camminate in campagna.

**Bruno:** l'estate è un bel lavoro, perché ci si diverte di più e si va anche a ballare. In estate però si lavora anche tanto in campagna.

**Francesca:** in estate andavo alla risaia a lavorare, andavo a mietere il grano e ho sempre lavorato tanto e mi sono divertita poco.

**Luciana:** io andavo al mare con i miei genitori e mi sono divertita tanto, quindi ho dei ricordi molto belli. Facevamo delle belle passeggiate sulla spiaggia, fino al molo. Raccoglievo anche le conchiglie.

**Maria O.:** l'estate è la cosa più bella del mondo perché non essendo freddo si sta fuori volentieri in compagnia, poi le giornate sono più lunghe.

**Beatrice:** l'estate a me è sempre piaciuta perché io temo il freddo e in estate si sta bene. Quando

dovevo andare a lavorare in campagna però, andavo presto al mattino perché si lavorava meglio.

**Italina:** in estate lavoravo in campagna e facevo da mangiare per la famiglia.

**Anna B.:** l'estate era molto pesante perché c'era molto più da lavorare, sia nei campi sia dietro agli animali che andavano al pascolo. Perciò per me l'estate significava fare molta più fatica.

**Graziella:** l'estate di una volta per me era molto più bella perché ero molto più libera di camminare e andare in giro tutto il giorno. Uscivo al mattino e ritornavo la sera: mi divertivo all'aria aperta, mi arrampicavo sugli alberi, vivevo l'estate a 360 gradi.

## GIUGNO APRE LE PORTE ALL'ESTATE

**Venerdì 22 giugno 2018** presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II" gli ospiti del Centro Servizi hanno festeggiato l'arrivo dell'estate (anche se quest'anno si fa un po' desiderare...) con una bella pizzata! La giornata è stata allietata con tanta bella musica dal nostro amico Riccardo che ringraziamo sempre di cuore.

**Sabato 30 giugno 2018** le operatrici del Centro Diurno hanno festeggiato l'arrivo dell'estate organizzando una festa con gli ospiti e le loro famiglie. Sono stati mandati gli inviti realizzati a mano dagli ospiti del Centro Diurno. La festa è iniziata alle 14:30 con l'arrivo dei partecipanti con i loro famigliari. Il pomeriggio è stato allietato da canti, balli e musiche dal vivo di ogni tipo, grazie a due bravissimi musicisti. A metà pomeriggio circa abbiamo condiviso una bella merenda tutti insieme senza farci mancare nulla. Abbiamo gustato sia la frutta grazie ad una bellissima anguria, poi abbiamo mangiato anche un buonissimo gelato. Il tempo è trascorso davvero veloce e in un batter d'occhio è



arrivata l'ora di chiusura della festa, che ha lasciato tutti felici e contenti. Ringraziamo le famiglie che hanno dedicato un pomeriggio a questa iniziativa cogliendo l'invito alla nostra festa, e arrivederci alla prossima! Un grazie particolare ai due musicisti che hanno suonato per noi. Grazie per la vostra disponibilità.



## DIALOGO TRA DUE AMICHE: TRISTI RICORDI DI NONNA ADELE E NONNA RENATA

Per la prima volta è stato molto bello notare da parte mia che due nostre carissime ospiti, Riva Renata e Adele Cagnolati, molto amiche tra loro, si sono raccontate in modo reciproco alcuni eventi capitati nella loro esperienza di vita. Ma la cosa ancor più bella è stato vedere che hanno scritto su un foglio le loro storie vissute. Ecco qui di seguito riportate le loro testimonianze:

### TERREMOTO 2012 di Riva Renata

Il 29 maggio del 2012 mi trovavo nella mia casa di Modena, quando ho visto il lampadario a gocce oscillare in modo anomalo. Subito, capendo che si trattava del terremoto, ho iniziato a urlare chiamando la Dottoressa che aveva l'ambulatorio al piano terra. Nel frattempo è arrivato mio figlio. Abbiamo preparato una valigia e abbiamo trascorso la notte in macchina. Il giorno successivo con molto timore sono tornata a casa e fortunatamente ho constatato che la mia abitazione non aveva subito danni, ma ho trovato tutti i soprammobili spostati. In pochi giorni per fortuna tutto è tornato alla normalità nel mio quartiere, mentre nel triangolo Mirandola, Cavezzo, Finale, i danni sono stati ingenti e molte famiglie sono ancora in attesa degli aiuti. Speriamo che arrivino presto!

### ALLUVIONE 1951 di Adele Cagnolati

Nel novembre del 1951 ci fu una grande alluvione nella bassa reggiana. Io all'epoca abitavo a Santa Vittoria di Gualtieri,

nel palazzo Greppi e l'acqua arrivò a lambire il mio balcone. Sembrava di essere a Venezia perché l'unico mezzo di trasporto utilizzabile era la barca. Ogni giorno ci portavano il cibo e le bevande. Una cosa che ricordo con tristezza, sono i cassoni del cimitero che vagavano per il paese, trasportati dall'acqua. Altra cosa che ricordo sono le donne che lavavano i panni nell'acqua restando sui balconi. In questa drammatica situazione ho anche un bellissimo ricordo: il mio matrimonio con Lino, celebrato subito dopo che le acque si erano ritirate. Il matrimonio è stato celebrato in un teatro in quanto la chiesa era in parte inagibile.

## LE RICETTE DI NONNA RENATA

### CANNELLONI VERDI DI RICOTTA AI FUNGHI

**Ingredienti per 5 persone:** ½ kg. di farina "00" - 5 uova intere - 1 hg. di spinaci lessati - ½ kg. di ricotta - sale - pepe - Parmigiano Reggiano grattugiato - prezzemolo a piacere - 3 hg. di funghi prugnoli trifolati - besciamella.

**Preparazione:** tirare la pasta sfoglia il più sottile possibile, quindi tagliarla a quadretti di circa 10 cm di lato. Sbollentare la pasta in acqua bollente salata. Porre il ripieno (fatto di ricotta, sale, pepe, formaggio e prezzemolo) sui quadretti di pasta ed arrotolarli su se stessi. Disporre i cannelloni in una pirofila fino a ricoprirli per intero. Cospargere il tutto con besciamella e funghi prugnoli trifolati. Cuocere in forno a 180° per 20 minuti.

### PLUMCAKE ALLO YOGURT

**Ingredienti:** 4 uova - 200 g di zucchero - 2 vasetti di yogurt 250 g - 90 g di olio di girasole - 100 g di fecola o amido di mais - 300 g di farina - 1 bustina di lievito.

**Procedimento:** In una ciotola rompiamo le uova, iniziamo a mescolare con lo sbattitore elettrico quindi aggiungiamo lo zucchero. Continuando a mescolare versiamo lo yogurt, l'olio di girasole e iniziamo a incorporare la fecola e la farina poco alla volta. Per ultimo incorporiamo il lievito per dolci. Mettiamo il tutto in uno stampo da plumcake e cuocere in forno a 170°C se usiamo il forno ventilato, oppure a 180°C se usiamo il forno statico. Il tempo in entrambi i casi è di 45 - 50 minuti.

BUON APPETITO!

## PROGETTO CUCINA:

### LE REZDORE ATTIVE PIU' CHE MAI!

Come già anticipato nel giornalino precedente continua senza sosta il "progetto cucina" che vede come protagoniste le ospiti del Centro Diurno. Questo è un progetto molto sentito, è amato dalle signore (e non solo) perché permette loro di rivivere momenti della vita quotidiana di casa, e di praticare e coltivare la passione per la cucina. I cibi preparati sono di

vario genere: dal dolce al salato piatti di ogni tipo, dalla classica torta di mele, muffin, piatti di frutta (banane al limone), alla pizza, verdure al gratin, toast, crescentine... persino gli zucchini ripieni. Ecco qui di seguito le foto che testimoniano i vari momenti del progetto.



## L'ANGOLO DELLA POESIA

Durante una piacevolissima conversazione con i nostri ospiti Alberto Lucchini e la moglie Bruna Frison ho scoperto che i coniugi sono amanti della poesia. La signora Bruna ricorda ancora le poesie studiate a scuola e il marito Alberto è addirittura un compositore di poesie sue personali. Ecco qui di seguito quello che mi hanno recitato.

### UN RAGGIO DI SOLE

Quel piccolo raggio di sole  
eri tu mamma adorata.  
Il tuo solo pensiero  
era colui che ti sapeva amare  
quante volte hai pianto per me  
tutte le tue speranze  
ero io, quel figlio misero e ingrato  
che ti fece morire di dolore.  
No mamma non volevo ferirti

vorrei vederti sorridere  
come un tempo  
ma invano ho atteso quel giorno  
piangendo e invocando il tuo perdono.  
Ora sei lì sotto terra  
che mi stai a guardare,  
con gli occhi fissi al cielo  
piango e m'allontano da te.

*Alberto Lucchini*

### POESIA DI MAGGIO ALLA MADONNA

Maggio ritorna  
con gigli e rose  
da offrire a Te  
nell'aria un inno  
di Ave Maria.  
Oh Madre Pia  
del re dei re.  
Madonna Santa  
che siedi al cielo  
volgiti a me:  
non so trovar  
parole più belle e più care,  
trovandomi ai tuoi piedi,  
oh dolce Vergine Maria.



*Bruna Frison*

### LA FARFALLA

Tu che sei tanto amata,  
sei dipinta di colori  
appartieni alle tue ali leggere.  
Fuggi istintivamente  
per non essere arrestata  
a succhiare il nettare dei fiori,  
da te tanto amati.  
Tu non appartieni a nessuno,  
sei di chi ti ama  
che non può raggiungerti  
e rimane deluso  
col desiderio di rivederti.

*Elide Barani*

**E visto che siamo in estate mi piace aggiungere una poesia di Giovanni Pascoli dedicata al mare.**

### MARE

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare:  
vanno le stelle, tremolano l'onde.

Vedo stelle passare, onde passare:  
un guizzo chiama, un palpito risponde.

Ecco sospira l'acqua, alita il vento:  
sul mare è apparso  
un bel ponte d'argento.

Ponte gettato sui laghi sereni,  
per chi dunque sei fatto e dove meni?

*Giovanni Pascoli*

## PICCOLE CURIOSITÀ SUI CONIUGI LUCCHINI E FRISON

Mentre stavo conversando con loro mi hanno raccontato di come si fanno gli auguri di compleanno. Mi hanno detto che si scrivono reciprocamente delle bellissime lettere con pensieri carini e affettuosi. Inoltre per decorare le lettere disegnano piccole cornici intorno al foglio e poi le appendono al muro sopra al letto, così possono leggerle quando vogliono. Ecco qui sotto le foto delle ultime lettere che si sono scritte.



## PHOTOGALLERY



### CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ "FRANCESCO E CHIARA"



#### APRILE 2018

- 1-CASARI ENZA
- 2-COVILI ENNIO
- 3-PADRE SEBASTIANO
- 4-FRANCHI SILVANO
- 5-PINI FRANCESCA
- 6-RONCETTI ROSA
- 7-MORETTI VALERIO
- 8-GHERARDINI ADA
- 9-MANFRE' ANNA MARIA
- 10-ORSINI AURELIO
- 11-VENTURELLI BRUNO



#### MAGGIO 2018

- 1-TOSCHI GIULIETTA
- 2-OSSIANI ENRICO
- 3-SELVI GIUSEPPE
- 4-OSSIANI BEATRICE
- 5-CUOGHI GIULIANA
- 6-RAOLUCCI ENZO
- 7-ANSALONI DEANNA
- 8-BELLEI PAOLO
- 9-SANTUNIONE ENRICO
- 10-PADERNI ANNA
- 11-LUCCHINI ALBERTO
- 12-MARTINELLI FRANCESCO
- 13-FRISON BRUNA

#### GIUGNO 2018

- 1- BORTOLANI ORESTE

## AUGURI

**PROVERBI D'ESTATE**

Calda e umida l'estate, fredda  
e asciutta l'invernata.

Cattivo inverno fa cattiva estate.

Chi imita la formica nell'estate,  
non va a chieder pane in prestito nell'inverno.

Se non c'è inverno, non c'è estate

Non viene mai estate senza mosche

Quando il gallo viene d'estate, tosto piove

L'estate è la madre dei poveri

**PROGETTO IN CANTIERE:  
"VISITIAMO LA BIBLIOTECA  
E IL PALAZZO DUCALE"**

Uno dei prossimi progetti che cercherò di realizzare il più presto possibile è accompagnare alcuni ospiti, quelli più interessati, a visitare la Biblioteca Comunale e il Palazzo Ducale. Nelle settimane a venire sarà stabilito un giorno preciso dedicato a questo momento di interesse culturale. Dello svolgimento di questo progetto daremo notizie più precise nelle pagine del prossimo giornalino.

**Parole della nostra terra****CAFFÈ LETTERARIO****Em piès**

Quest'estate ci capiterà di sdraiarsi in un prato, magari dopo un pic nic che voleva essere frugale, un po' di pasta fredda giusto per trascorrere una giornata all'aperto, ma a forza di aggiungere i tramezzini, la torta salata, un bell'insalatone, le verdure ripiene al forno - e poi peccato che non sia un'area attrezzata, altrimenti una bella grigliata non ce la levava nessuno - la crostata e il cocomero, finiamo per rotolare sul plaid, con la sola forza di guardare il cielo. Se le palpebre non si abbassano, appesantite dal faticoso avvio della digestione, contempliamo sopra di noi l'azzurro che progressivamente si affolla di nuvole bianche, nuvole innocue, a evoluzione diurna come dicono i meteorologi, vapore che si condensa sui monti. E quelle forme d'aria ci potranno suggerire tante figure, a seconda della potenza della nostra fantasia. Il Maestro Mazzieri ci invita proprio a questo gioco, che nelle sue parole diventa qualcosa di più, diventa lo specchio della vita. Lassù nelle nuvole, leggeri impalpabili con l'inconsistenza delle cose che furono o che non saranno mai, vedremo frammenti di esperienze, di ricordi, di sogni.

**Em piès**

*Em piès, em piès,  
dal volt, azachèm  
int un prà,  
a facia in élt  
a guardèr,  
purtèdi da e vént,  
nòvél ch'al vénèn,  
nòvél ch'al vén.  
Nòvél ch'al dvéntén  
un caval, e castèl  
'd l'orc ad la fola;  
la facia 'd 'na  
ragaztèla  
sugnèda da  
bastardaz;  
'd la guèra  
e fomm 'd 'na bomba*

*ch la scopia;  
una muntagna biènca,  
na masa ad zènta:  
tota l'umanità,  
ch'la va  
senza rèquie. Po'ancora...  
No, basta!  
A l'impruvis  
a sèlt in péé e am dégh:  
-Stupid d'un vèc!  
gnèrch at foss un  
pipin!  
Ma e m'armagn p'r  
un po' ad témp  
un magun int e cor  
e a so, a so e parché.*

**Mi piace**

Mi piace, mi piace  
a volte sdraiarmi  
in un prato,  
a faccia in alto,  
a guardare,  
portate dal vento,  
nuvole che vengono,  
nuvole che vanno.  
Nuvole che diventano  
un cavallo, il castello  
dell'orco della fiaba;  
la faccia di una  
ragazzetta  
sognata da  
adolescente,  
della guerra  
il fumo di una bomba

che scoppia;  
una montagna bianca,  
una massa di gente:  
tutta l'umanità  
che va  
senza requie. E poi ancora...  
No, basta!  
All'improvviso  
salto in piedi e mi dico:  
-Stupido di un vecchio!  
neanche fossi un  
bambino!  
Ma mi rimane per  
un po' di tempo  
un'afflizione in cuore  
e so, so il perché.

## E su Pavullo... fiat lux!

La "Gazzetta dell'Emilia" del 28 novembre 1959 pubblicò un articolo intitolato "ILLUMINATE LE STRADE DI PAVULLO DA 150 LAMPADE A VAPORI DI MERCURIO":

"Oggi, alle 17,30, verrà inaugurato in Pavullo il nuovo impianto di illuminazione pubblica del capoluogo. Il progetto, già finanziato, prevede l'estensione dei centri luminosi anche nella strada di circonvallazione (odierina via Marchiani, n.d.r.) dal campo sportivo fino al ponte di San Pellegrino e, in parte, nella strada Pavullo-Monteobizzo. Nella seduta del 23 c.m., il Consiglio Comunale ha deliberato di estendere, inoltre, la pubblica illuminazione, per una spesa complessiva di 3 milioni e mezzo di lire, come segue: prolungamento fino al cimitero di Monteobizzo, installazione di 7 punti luce lungo la strada di Lavacchio partendo dalla via Giardini, installazione di 4 punti luce oltre il ponte di San Pellegrino, installazione di 1 punto luce nel rione in prossimità del ponte di San Pellegrino, installazione di 3 punti luce sulla via del macello, installazione di 8 punti luce in via Cavazza. L'impianto, che verrà inaugurato alla presenza delle maggiori Autorità della Provincia e del Comune, consta di oltre 150 centri luminosi a vapore di mercurio ed è costato 21 milioni di lire. Da oltre un mese gli operai specializzati e i tecnici della SEEE (Società Emiliana Energia Elettrica, n.d.r.) hanno alacremente lavorato per la realizzazione di questa inderogabile necessità. Il "fiat lux" sarà pronunciato dal Sindaco e Pavullo assumerà un aspetto tutto nuovo, moderno, ma, soprattutto, si potrà dire che finalmente si è provveduto ad una fra le più impellenti necessità presentate dal Paese. Dopo l'accensione delle lampade è previsto il ricevimento delle Autorità presso la residenza municipale, cerimonia che concluderà le formalità di rito dell'inaugurazione".



de è previsto il ricevimento delle Autorità presso la residenza municipale, cerimonia che concluderà le formalità di rito dell'inaugurazione".

Nell'articolo è più volte nominato il "ponte di San Pellegrino": era situato dove oggi c'è l'ampia rotonda al bivio via Giardini - via XXII Aprile e serviva per passare sopra il torrente Cogorno, qui nel suo percorso iniziale e che non era ancora stato coperto da opere di urbanizzazione.

Quel tipo di lampade, un tempo utilizzate tantissimo per l'illuminazione pubblica e industriale, sono poi andate gradatamente in disuso a causa dei numerosi svantaggi rispetto ad altre tecnologie.

Francesco Marzani

### Una briciola di storia

## 2018

Ricorrono quest'anno tanti anniversari che ci consentono di ricordare, anche se velocemente, alcuni eventi fondamentali del secolo scorso.

In genere ci si sofferma sul passaggio di secolo o di decennio, sugli anni che terminano per 0, perché suonano più "tondi", e quindi si suppone che siano cesure più significative. Niente di più falso: la storia sembra quasi schivare la data "facile", per esplodere in altri anni che gli studenti poi faticeranno a memorizzare. L'8 - e più ancora il 9- sono legati a date fondamentali, a volte vere e proprie pietre miliari della storia.

I primi anni che si affacciano alla mia memoria sono il 1618, il 1648, il 1848, il 1898, sui quali però sorvolo per raggiungere il Novecento che ci offre un repertorio fin troppo ricco di avvenimenti da ricordare.

Nel novembre del **1918**, cento anni fa, finì la prima guerra mondiale, all'incirca negli stessi giorni su tutti i fronti. Noi italiani celebriamo il 4 novembre, che a

lungo è stato ricordato come il giorno della vittoria. Ora, in un contesto di Unione Europea, la grande guerra ha assunto le tinte di una guerra civile europea, dove non ha più molto significato celebrare la vittoria contro l'Austria-Ungheria; infatti il 4 novembre è diventata la festa delle forze armate, durante la quale si ricorda e si onora il sacrificio di chi ha dato la vita per l'Italia.

Il **1938** ci porta al fascismo, al nazismo, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Mussolini, dopo aver stretto l'asse Roma-Berlino, a maggio accolse l'alleato Hitler in visita in Italia. Il fascismo appariva forte, sostenuto dal consenso popolare e capace di allevare una gioventù che il mese successivo vinse per la seconda volta consecutiva il campionato del mondo di calcio. Per sottolineare l'affinità ed affiancare la politica razziale della Germania, Mussolini varò le



leggi antiebraiche, firmate dal capo dello stato, il re Vittorio Emanuele III. Il 1938 fu un anno trionfale anche per Hitler. A marzo con l'Anschluss aveva annesso l'Austria al terzo Reich e, rivendicando l'unità di tutte le popolazioni di lingua tedesca, minacciava l'indipendenza anche della Cecoslovacchia, protetta da Francia e Inghilterra. Venne allora convocata la Conferenza di Monaco di Baviera, dove Mussolini ebbe il ruolo di mediatore e di salvatore della pace poiché limitò le pretese di Hitler ai soli Sudeti, ossia alla Cecoslovacchia occidentale che fu immediatamente invasa dalle truppe tedesche col consenso francese e inglese. Il primo ministro inglese Chamberlain tornato in patria sventolò il foglietto dell'accordo in segno di vittoria, ma Churchill -che lo sostituirà- commentò profetico "a Monaco potevano scegliere tra il disonore e la guerra. Hanno scelto il disonore e avranno la guerra". A luglio intanto si era svolta un'altra conferenza che i libri di storia in genere ignorano ma che il nostro presente ha riportato d'attualità. Nella cittadina francese di Evian-les-Bains il presidente americano F. D. Roosevelt aveva riunito i rappresentanti di tutti gli stati per discutere il problema dei profughi ebrei che fuggivano in massa dalle leggi razziali in vigore in Germania e Austria. A parole tutti si dichiararono solidali con i profughi, ma quando si trattò di spartirsi le quote d'accoglienza, tutti gli stati dissero di avere già raggiunto il numero massimo, solo la Repubblica dominicana accettò di accoglierne 10.000. E gli ebrei furono abbandonati al destino delle camere a gas.

Saltiamo la tragedia della seconda guerra mondiale e approdiamo al **1948**. Siamo in piena guerra fredda che si annuncia con la crisi di Berlino, quando Stalin tentò di occupare anche Berlino ovest chiudendo i collegamenti tra la città e la Germania occidentale. Partì allora un ponte aereo americano intenzionato a rifornire Berlino ovest per sempre: abbattere gli aerei significava per l'URSS dare l'avvio a nuova guerra. Stalin rinunciò, riaprì la strada e lasciò ai suoi successori il problema di come impedire la fuga verso l'Ovest attraverso la città di Berlino. Come sappiamo, la soluzione sarà il muro costruito nel 1961. Ma il 1948 fu un anno cruciale soprattutto per l'Italia. Il 1° gennaio entrò in vigore la Costituzione e si cominciò a "giocare il gioco della Repubblica", secondo le regole stabilite nella carta costituzionale. Il primo passo fu l'elezione del Parlamento a cui fece seguito la nomina del governo. Dopo una rovente campagna elettorale condizionata dal clima della guerra fredda, la Democrazia cristiana



guidata da Alcide De Gasperi ottenne quasi la maggioranza assoluta e l'Italia si collocò stabilmente nell'area occidentale. Poco dopo si rischiò una guerra civile, quando Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista, il maggior partito dell'opposizione, venne gravemente ferito in un attentato. Molti italiani scesero in piazza, pronti a reagire, quando furono tranquillizzati dallo stesso Togliatti salvato grazie ad un intervento chirurgico magistrale. La vittoria di Bartali al tour de France, dopo una tappa memorabile, deviò poi gli animi verso altri sentimenti, di orgoglio, di rivincita, di gioia collettiva che Conte (Paolo il cantautore, non il premier) ha ricordato in "Bartali", un pezzo straordinario: "...E i francesi ci rispettano che le balle ancora gli girano..."

Vent'anni dopo esplose il **Sessantotto**, la rivoluzione incompiuta. C'era stata la ricostruzione, c'era stato il boom economico, era iniziato il consumismo ma l'economia stava rallentando. Poi c'era la guerra del Vietnam. I giovani, per la prima volta divenuti una fascia della popolazione attiva e autonoma, si ribellarono al mondo dei padri, alla tradizione, al conformismo, all'autoritarismo, alla guerra. Dagli USA all'Europa scesero nelle strade con i loro slogan "l'immaginazione al potere", "siate realisti, chiedete l'impossibile", "fate l'amore non fate la guerra" che sorpresero politici, professori e in generale gli adulti che mai avevano vissuto una simile rivolta verso la generazione precedente. San Francisco, Parigi, Roma, ma anche Praga vissero giorni di manifestazioni e di lotta nelle strade, soffocate poi in vari modi dai diversi governi. Ma da allora il mondo non fu più lo stesso. Cambiò la vita quotidiana, cambiò l'abbigliamento, si modificarono profondamente i rapporti familiari e nella scuola.



In Italia il Sessantotto conobbe una deriva drammatica, il mondo dei gruppi extraparlamentari e poi il terrorismo delle Brigate Rosse a cui si contrappose lo stragismo di destra. Ed eccoci al **1978**, al rapimento e poi all'assassinio di Aldo Moro, lo stratega degli equilibri politici avanzati, del coinvolgimento del partito comunista di Berlinguer nell'area di governo. Le Brigate Rosse firmarono il delitto, ma la vicenda non è completamente chiarita. C'era ancora la guerra fredda, forse il PCI vicino al governo



suscitava molte perplessità in ambito nazionale e internazionale, forse si crearono alleanze inimmaginabili tra forze opposte ma egualmente interessate ad impedire il connubio tra Moro e Berlinguer, forse...Le celebrazioni dell'evento delittuoso effettuate quest'anno sugli organi d'informazione hanno sollevato dubbi più che fornire chiarimenti. Forse dovremo rimandare ad un altro '8, al 2028 o al 2038, la conoscenza della verità. Il 1978 portò alla ribalta anche altri due personaggi rilevanti. Sandro Pertini venne eletto presidente della Repubblica e il car-

dinale polacco Karol Wojtyła divenne Papa Giovanni Paolo II, il papa venuto dall'Est, da quel mondo comunista che collaborò ad abbattere.

Il nuovo millennio ci ha già regalato un '8 da ricordare.

Nel **2008** si è manifestata la crisi economica dalla quale stentiamo ad uscire, la più grave dopo quella del 1929. Anche l'attuale è partita dagli Stati Uniti come crisi finanziaria e si è diffusa come un'epidemia nel mondo globalizzato.

## La ginestra

La ginestra dei carbonai, *Cytisus scoparius*, è originaria delle colline asciutte ed assolate dell'Europa meridionale ed è ampiamente diffusa nel nostro paese. L'aspetto può essere molto vario: cespuglio eretto o in parte strisciante, specie se si trova su un terreno in pendio. Diametro ed altezza si possono equivalere e possono raggiungere e superare i 2,5 metri.



Le foglie sono poco appariscenti e a conferire il colore alla pianta sono i rami verdi; per questa ragione la ginestra viene con facilità erroneamente classificata dagli inesperti come "sempreverde" nel periodo invernale.

I fiori di color giallo carico arrivano a misurare anche 3 cm e sono isolati o a coppie. I cinque petali che costituiscono "la farfalla" si distinguono così: uno grande superiore chiamato vessillo, due laterali detti ali, e due inferiori a formare la carena. Profumati e durevoli si formano sui rami dell'anno precedente.

Il frutto è un legume appiattito lungo 5-7 cm che contiene semi bruni. I semi sono duri e possono germinare anche ad anni di distanza.

La ginestra dei carbonai è una pianta pioniera, capace di colonizzare terreni ingrati e creare una prima copertura con i suoi arbusti che potrà essere accompagnata e poi sostituita da veri e propri alberi. Invade i prati e i pascoli abbandonati. Qui il suo dominio è indiscusso, ma è la capacità stessa della ginestra di arricchire il terreno con azoto che aumenta la fertilità, a creare i presupposti per l'ingresso di altre specie.

Dal mare si spinge e - in condizioni favorevoli - oltrepassa i 1.300 metri d'altitudine. Predilige i terreni incolti, i luoghi assolati, le pendici argillose delle colline, i versanti montani ben esposti, le brughiere, le scarpate rocciose. Non un botanico bensì il poeta Giacomo

Leopardi ci ricorda che cresce anche sulle brulle pendici dei vulcani, in particolare del Vesuvio. Teme la competizione con la vegetazione alta e non la troveremo mai prosperare nel fitto di un bosco.

Per riprodurla, in estate preleviamo dei giovani rami di circa 20 cm da porre in un mix di sabbia e torba che dovremo sempre mantenere umido. Il tempo necessario per radicare è di almeno sette settimane. Mettiamo a dimora nella primavera successiva tenendo una distanza minima fra le piante di 70 cm. La ginestra ha nella bella fioritura gialla e luminosa, che va da maggio a luglio, e nella sua grande rusticità i punti di forza che la fanno apprezzare. Può infatti prestarsi con successo ad occupare uno spazio sconosciuto, dove si deve assicurare una copertura del terreno riducendo al minimo le manutenzioni.

E' pianta poco esigente, ma riesce meglio in terreni profondi, ricchi di sabbia e sostanze minerali, tendenzialmente acidi, senza ristagni d'acqua, riparati e luminosi.

Col tempo tende a spogliarsi in basso, mostrando una parte sempre più rilevante del tronco. Per ovviare a questo impoverimento e per contenerne lo sviluppo, occorre effettuare una potatura sui rami nati nell'anno: dopo la fioritura riduciamoli ad un terzo della loro lunghezza. Potature più drastiche, a carico delle parti legnose vecchie di due anni, possono avere esito disastroso: per lungo tempo avremo in giardino piante stentate che ci ricorderanno con la loro presenza il nostro errore.

*L'uomo con la camicia a quadri*

## Sansepolcro

Sentii parlare per la prima volta di Sansepolcro quando ero una ragazzina. Al mare sulla riviera adriatica nello stesso albergo dove ero io giunse una mia coetanea, spigliata mentre io ero goffa, minuta mentre io ero ingombrante, alla moda con gli abiti della boutique della mamma mentre io avevo abiti cuciti dalla sarta di Pavullo, con un accento fresco e veloce che suscitava simpatia mentre io parlavo (e parlo) con cadenza all'incirca modenese, un po' strascicata e lenta. Insomma, era tutto ciò che avrei voluto essere, e veniva da Sansepolcro. L'ammiravo ma un po' mi indispettiva poiché mi chiedevo per quale ragione una toscana dovesse venire al mare sull'Adriatico invece che sul Tirreno, a fare sfigurare noi, anzi me, che non avevo mai pensato di varcare l'Appennino. Poi per lunghi anni ho parlato ai miei studenti di una celebre epistola di Petrarca, indirizzata a Dionigi di Borgo Sansepolcro; il borgo mi accompagnava sempre, sebbene nel testo non si faccia alcun riferimento alla cittadina toscana, bensì al monte Ventoso, in Provenza. Per contestualizzare il contenuto dell'epistola invitavo i ragazzi

ad immaginare l'ascesa al monte Cimone, simile per altezza alla vetta scalata dal poeta. Così, attraverso fili sotterranei e obliqui collegavo il Frignano a Sansepolcro che tuttavia non avevo mai visitato.

Infine, l'imprevedibile. Mia figlia, studentessa all'università di Bologna, conosce un neo laureato dello stesso ateneo, rimasto in città come tirocinante. La conoscenza si approfondisce e diventa qualcosa di più, tanto che è opportuno che io vada a conoscere la famiglia del ragazzo, che risiede...a Sansepolcro!

Ed eccomi nella cittadina in provincia di Arezzo, lungo la Valtiberina, ospite di un agriturismo appena fuori dal centro. Non avevo dubbi sull'antichità del borgo che risale, come ricorda il nome, alle crociate - il nome latino era Burgus Sancti Sepulchri- fondato, si dice, da alcuni cavalieri di ritorno dalla difesa del Santo Sepolcro. La strada principale infatti è fiancheggiata da antichi palazzi risalenti al 1200. Fu libero comune, poi culla della civiltà rinascimentale grazie a Piero della Francesca che vi nacque, visse, in parte operò, e vi morì il 12 ottobre

1492, il giorno in cui, per una misteriosa staffetta della storia, un altro grande italiano, Cristoforo Colombo, approdava in America e si apprestava a diventare immortale.

Vado subito alla ricerca della casa natale del grande pittore, che mi viene aperta da una gentile signora. È una bella costruzione, grande, in pietra poiché il padre di Piero era un ricco commerciante di colori, e il figlio non aveva problemi di denaro. Non

s'affrettava a terminare le opere, utilizzava colori costosi tra cui il blu ricavato da lapislazzuli, dipingeva se e quando lo desiderava. A Sansepolcro si trova il celeberrimo affresco della Resurrezione che ora è collocato nella Galleria comunale, e che può

essere contemplato sempre, gratuitamente, da tutti. Infatti un illuminato assessore decise di sostituire il muro esterno della pinacoteca con una grande vetrata dalla quale fosse visibile l'affresco, sulla parete di fronte. Per raggiungere l'altezza ideale che consente una visione frontale, ai piedi della vetrata è stata costruita una pedana con due acces-

si laterali; di notte la sala è illuminata in modo che il Cristo risorto vegli sulla cittadina e il nottambulo o l'insonne possa goderne la visione solitaria. Bella idea! Un altro affresco visitatissimo di Piero della Francesca è la Madonna del parto, che rappresenta Maria in abiti quattrocenteschi

prossima al parto, tra due angeli. Si trova nella vicina e piccola Montevarchi, in una modesta cappella. Pare venga invocata dalle future madri e dalle donne che desiderano diventare madri.

Sansepolcro si trova all'inizio della pianura, allo sbocco della valle. Sulla destra si erge una sorta di terrazza a cui si accede anche con un ascensore nella roccia: è Anghiari,



altro nome impresso nella mia memoria grazie alla pittura murale di Leonardo "La battaglia di Anghiari", ora scomparsa a causa della inadeguata tecnica pittorica del Maestro, che non dipingeva a fresco. La scomparsa dell'opera originale, di cui abbiamo copie realizzate da artisti che ebbero l'opportunità di vederla a Firenze in Palazzo Vecchio, l'ha resa forse ancora più famosa. Cercando di immaginare la battaglia, salgo lungo la strada fino ad affacciarmi al precipizio che piomba giù nella pianura; vedo vicina Sansepolcro e in lontananza Città di Castello. Sono nel cuore dell'Italia, nella To-

sca che confina con l'Umbria e che gravita tanto su Bologna come su Firenze, secondo quanto testimoniano le scelte universitarie dei giovani biturgensi (così si chiamano gli abitanti di Sansepolcro). La cucina però mi ricorda che mi trovo in Toscana: carne, salsumi sapidi, vino robusto e fermo mi dicono senza dubbio che ho valicato l'Appennino e che la Romagna è lontana.

Mapi

## Viaggio nel DNA delle mummie del Museo Civico di Roccapelago

Nel 2011 durante il restauro di consolidamento della Chiesa locale dedicata alla conversione di San Paolo, gli artigiani, scoperti il tetto della cripta ovvero l'attuale pavimento, si resero conto al momento di una macabra ma importantissima scoperta: sotto i loro piedi vi erano due piramidi di corpi mummificati accatastati uno sull'altro, ben oltre 400 mummie, certamente la più grande scoperta archeologica mai avvenuta nel nord Italia.

Due montagne di scheletri avvolti in tuniche e sudari, con tanto di paramani e cuffie sul capo, le calze ancora cucite agli abiti, abiti di lino, iuta e canapa, in alcuni si notano tuttora buone rifiniture di merletti, con tutta probabilità erano dei signori locali, in altre si notano varie toppe, quindi abiti più vissuti e deteriorati, di persone meno abbienti.

In una piramide di scheletri erano sepolti corpi di bambini e giovani, nell'altra adulti, uomini e donne. La mummificazione dei corpi è stata il frutto di un processo naturale, grazie alle particolari condizioni microclimatiche del luogo, un caso rarissimo nell'Italia settentrionale. Non si tratta, come spesso vediamo nei musei, di corpi di Re o Faraoni volontariamente mummificati da esperti; in questo caso la mummificazione naturale ha conservato attorno agli scheletri tendini, pelle e capelli.

Il loro recupero è stato possibile grazie all'unione sinergica in cantiere di esperti archeologi ed antropologi che hanno trasferito poi i corpi presso il laboratorio di antropologia di Ravenna dove è stato possibile studiare il loro DNA, quindi il loro stato di salute in vita, l'alimentazione, il lavoro svolto, i rapporti di parentele, le malattie più diffuse e quelle che erano causa di morte, oltre agli aspetti legati alla devozione religiosa.

La speranza di vita tra il XVI e il XVIII secolo non superava i cinquant'anni, va ricordato inoltre una elevata mortalità infantile purtroppo dovuta a una disposizione del 1717 che vietava l'allevamento di capre, determinanti per la sussistenza delle famiglie. I bambini morivano per infezioni gastrointestinali, morbillo, polmonite, difterite; superati però i tre o quattro anni di età la mortalità diminuiva,

restando bassa tra i dieci e i quarant'anni. Il 58% delle mummie risulta essere di sesso femminile, il 34% maschile, non è stato possibile determinare il sesso nel rimanente 8%. Le donne morivano maggiormente entro la fascia dai 20/29 anni, sicuramente per complicazioni legate al parto, mentre gli uomini raggiungevano i 30/39 anni nel 66% dei casi. Ma il 44% arrivava sino a 60/70 anni, quindi godeva di una notevole longevità per l'epoca. Tuttora in questi luoghi vivono alcuni centenari: va ricordata una signora, Dina Guerri, emigrata negli USA e deceduta nel 2011 a Des Moines - Stato dell'Illinois - a ben 114 anni, considerata la donna più anziana del mondo.



Le principali fonti di nutrimento di queste persone consistevano in castagne, noci, nocciole, ghiande, frumento, crusca e frutti del sottobosco, certamente una popolazione povera ma non affamata. Questo quadro nutrizionale senza apporto di proteine da carni rosse e latte era l'origine di varie malattie come l'osteoporosi ovvero lo sgretolamento osseo per mancanza di calcio, il tutto poi associato a un enorme sforzo fisico, al trasporto di materiali pesanti come il legname e le pietre per costruzione in terreni scoscesi e impervi tipici dei territori montani.

Durante lo scavo tra gli abiti degli inumati sono stati rinvenuti numerosi oggetti personali, oltre a vari tipi di fiori, in particolare rose canine. Diverse medaglie rappresentano iconografie di Santi, tra le più diffuse la Madonna di Loreto, alcune raffigurano la Madonna col Bambino, altre si riferiscono alla adorazione dei Magi, a San Domenico e al francescano Sant'Antonio da Padova; ovviamente non mancano quelle raffiguranti San Pellegrino e San Bianco. Se ne potrebbero citare molte altre, ma singolare è un documento Spirituale, una lettera ripiegata e sigillata con una meda-

glia raffigurante la Vergine, questa carta fa riferimento alla "rivelazione" della passione di Cristo, le preghiere giornaliere da recitare per ben 15 anni, per ottenere le 5 grazie e l'indulgenza plenaria: questo documento rivelatorio perfettamente restaurato apparteneva alla defunta Maria Ori.

I risultati del DNA ottenuti dagli antropologi si riferiscono a una buona parte delle mummie. Un fatto a dir poco stupefacente è emerso quando dalla analisi di un dente si è deciso poi di sottoporre volontariamente alla stessa analisi alcune persone del luogo: il risultato è inconfutabilmente comparabile con una donna tutt'ora in vita! Questi risultati sono ancora provvisori e potranno trovare conferme più solide quando le indagini saranno definite sulla totalità dei materiali ossei rinvenuti.

*Pier Giacomo Bernardi  
(critico d'arte)*

## Scarpe, scarpine, scarponi

Con un paio di scarpe si cammina nella storia e nella memoria di ognuno di noi e dei popoli per motivi diversi, nella vita quotidiana.

In casa nostra c'erano sempre, sotto al portico, su varie assi appese ai muri tante paia di scarpe per ognuno, ed eravamo in molti in famiglia. A parte c'erano varie scatoline di ferro che contenevano una crema colorata, nera, bianca, marrone per lucidarle quando si usciva di casa la domenica. In molte case, ogni tanto arrivava "Al scarpulein" (il calzolaio), e si fermava a lungo per aggiustarle e rimettere soles nuove. Anticamente, nelle pubbliche vie c'era "il lustrascarpe", un mestiere scomparso.

Molti sono i tipi di calzatura.

Nell'antichità i pellegrini usavano i sandali come ancora oggi i frati. In Madagascar c'è "il paese dei piedi scalzi" ed i missionari alleviavano le pene del camminare, portando i sandali agli abitanti. Ricordo come mi piaceva mettermi d'estate "i sandali alla schiava" legati fino al polpaccio. I contadini usavano spesso gli scarponi per i lavori nei campi. I Vescovi, i Papi ed i Reali ornavano le scarpe con perle e brillanti. In casa si usa mettere le pantofole. Se una persona non ama uscire, viene definita "Pantofolaio".

Tutti ricordano "la scarpetta perduta" di Cenerentola; "il Gatto con gli stivali"; gli stivaletti verdi di "Peter Pan"; "gli stivaloni rossi" di Babbo Natale; "gli stivali



delle 7 leghe" dell'Orco. Favole antiche ma sempre moderne.

Molti sono i modi di dire:

"Due piedi in una scarpa", che significa stare scomodi.

"Scarpe rotte", in cui la suola si stacca dalla tomaia, evocano una risata oppure una bocca spalancata per la fame.

"Avere il cervello nelle scarpe", significa non ragionare.

"Mettere le scarpe al sole" significava, durante la guerra, che un soldato era morto.

Il giornalista Antonio Gregolin ha allestito una mostra "Camminamente" nel chiosco di Assisi dedicata alle calzature dei grandi camminatori, pellegrini, profughi e naturalmente di San Francesco. Quante storie umane riaffiorano osservando le scarpe! Un proverbio indiano afferma che per giudicare un uomo dovremmo aver prima camminato nelle sue scarpe. Le scarpe della nonna Emma Morosini, 93 anni, hanno percorso 35.000 chilometri per pregare nei santuari mariani nel mondo. La mostra termina con un paio di scarpine nuove di "buona fortuna". E' tradizione, infatti regalare le scarpine ai neonati con l'augurio di "passi giusti e felici" nel cammino della loro vita.

*Liliana Benatti Spennato*

## Monaco di Baviera e Madonna dei Nodi



La gita a Monaco di Baviera e alla Madonna dei Nodi, organizzata da Fernanda e annunciata nel precedente giornalino è stata effettuata con grande soddisfazione da parte di tutti i partecipanti. Ci hanno inviato alcune immagini del loro felice soggiorno.

L'infaticabile Fernanda organizza per il 5, 6, 7 Ottobre 2018 una gita in Costiera Amalfitana e presso la Reggia di Caserta.

## Sorrento e la Costiera amalfitana 5 - 7 ottobre 2018



### **1° giorno - Venerdì: Sorrento**

*ore 7.00 partenza da Sassuolo – Pizzeria due Madonne per Sorrento con pranzo in autogrill. Arrivo previsto nel tardo pomeriggio. Cena in hotel e pernottamento.*

### **2° giorno - Sabato: Positano-Amalfi-Vietri**

*Dopo la prima colazione partenza per Positano con guida poi proseguimento per Amalfi. Pranzo in locale caratteristico con menu speciale di pesce. Nel pomeriggio proseguimento lungo la coste fino a Vietri sul mare. Cena in hotel.*

### **3° giorno - Domenica: Reggia di Caserta**

*Prima colazione in hotel. Partenza per Caserta per visita alla Reggia. Pranzo al ristorante. Nel pomeriggio viaggio di rientro per Sassuolo.*

*Per informazioni: Fernanda 348/3138585*

# Il Venerabile Sergio Bernardini Patrono degli Alpini Modenesi

Riceviamo da Vittorio Costi, Vice Presidente Sezione Alpini di Modena, il testo letto all'altare al termine della S. Messa celebrata in occasione dell'Adunata Provinciale degli Alpini Modenesi in Pavullo nel Frignano tenutasi nei giorni 9 e 10 giugno. Lo scritto iniziale è partito da Paolo Bertolani, ed è stato modificato da Vittorio Costi per adattarlo ad una situazione unica. In occasione dell'Adunata, infatti, il Generale Alpino Mons. Don Pierino Saccella ha consegnato al Presidente della Sezione Alpini di Modena, Franco Muzzarelli, l'immagine di un alpino particolare, il Venerabile Sergio Bernardini, soldato nella prima guerra mondiale.

*Prima di dare lettura della Preghiera dell'Alpino dobbiamo presentare una breve ma significativa cerimonia di consegna da parte del Gen. Alpino Don Pierino Saccella al nostro Presidente Sezionale Muzzarelli di un quadro con l'immagine del Venerabile Servo di Dio e Alpino della prima guerra mondiale Sergio Bernardini. Questa immagine rappresenta l'Alpino Sergio Bernardini di Sassoguidano di cui Papa Francesco ha riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù nella sua vita proclamandolo Venerabile e le cui spoglie giacciono nella Chiesa dei Frati. È l'unico Alpino della nostra provincia che abbia meritato di raggiungere questa importante tappa sulla strada della santificazione. Noi oggi, Alpini Modenesi, vogliamo additarlo come Protettore della nostra associazione provinciale. Pertanto, prego il Generale di dare inizio alla consegna ufficiale del quadro con l'immagine del Venerabile Servo di Dio l'Alpino Sergio Bernardini perché protegga e tuteli tutto il nostro agire a favore della nostra Patria.*

Vittorio Costi



**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**il Resto del Carlino** LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018

**PAVULLO**

**Adunata solenne degli Alpini, Bernardini è il protettore**

*Scelto dalle nostre Penne Nere durante il raduno*

**LA GIORNATA**  
In centro bandiera, la Fantara della Vallecamonica, la banda locale e il coro Montecaccioli

**LA GIORNATA**  
In centro bandiera, la Fantara della Vallecamonica, la banda locale e il coro Montecaccioli

**LA GIORNATA**  
In centro bandiera, la Fantara della Vallecamonica, la banda locale e il coro Montecaccioli

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

**16 Provincia**

**Pavullo, il centro storico invaso dalle Penne Nere**

Mille alpini per l'adunata provinciale. Muzzarelli: «Voglio quella nazionale» Il papà di Padre Sebastiano è diventato patrono della sezione modenese

Anche la stampa ha dato rilievo alla cerimonia, come testimoniano gli articoli di "Il Resto del Carlino" e della "Gazzetta di Modena".



Foto Manfredini

## Testimonianze

Una mattina di fine aprile 2014, di ritorno a Pavullo da Modena, siamo passati da Puianello per fare visita alla Madonna della salute. Ero con mia moglie Anna, suo figlio Alessandro e Cristina sua consorte, sposati da 4 anni ed ancora senza figli, anche se fortemente desiderati. Nella chiesa, abbiamo incontrato Mons. Germano, che conosco da alcuni anni. Durante la conversazione, è apparso subito evidente il motivo della nostra visita: Alessandro e Cristina cercavano di avere un figlio che non arrivava nonostante si fossero rivolti a due centri specializzati. Quindi eravamo nella chiesa per pregare la Madonna e abbiamo chiesto al Monsignore di unirsi a noi nella preghiera. Mons. Germano ha accettato l'invito e ha dato ai giovani sposi un'immagine dei genitori dicendo: "loro hanno avuto 10 figli, pregate perché intercedano presso la Madonna." E ora... Alessandro e Cristina sono in attesa di due gemelline!  
Gloria a Dio

### 10 giugno 2018

Sono la nonna di Christian, e desidero ringraziare i coniugi Bernardini perché, per loro intercessione, la pace è ritornata nella nostra famiglia.

Dopo molte incomprensioni, Christian e sua moglie hanno deciso di interrompere ogni rapporto con la madre ed il padre paterni.

Sono state dette parole molto dure e anche offensive, e ogni contatto telefonico, veniva rifiutato.

Allora, con tanta fiducia, ho dialogato con papà Sergio e mamma Domenica. Ho parlato del dolore creato da questa situazione, ma anche del dolore che senz'altro provavano i ragazzi, perché Christian è sempre stato molto unito ai genitori. Ho affidato i miei nipoti a questi santi genitori, certa che avrebbero aiutato. E intanto le mie preghiere volavano nei loro cuori. Sono

trascorsi parecchi mesi. Poi, una mattina Christian telefona alla madre, e viene a Castelfranco per incontrarla. Alleluia. Un primo passo era compiuto. Ma il padre, dopo tanta sofferenza (e dal mio punto di vista non la meritava) non voleva incontrarlo. Ma ero certa che papà Sergio e mamma Domenica avessero un piano.

Mio marito, il nonno, viene operato al ginocchio, e inizialmente il decorso post operatorio con riabilitazione, doveva avvenire presso un istituto di Modena. Ma all'improvviso, viene ricoverato a Villa Pineta, a Gaiato. Mio nipote, con la moglie, abita nel Frignano. Così, un sabato pomeriggio, siamo andati tutti a Gaiato, per fare visita al nonno: mia figlia col marito, Christian, sua moglie e anche io. Il padre e il figlio, dopo tanto tempo, si sono incontrati: "Ciao Christian, come stai?" "Bene papà, e tu?" Incredibilmente il dolore del passato non c'era più.

Ho visto questo cammino di ritrovata pace familiare, come un mosaico. Ogni movimento, serviva a completare l'opera. Ringrazio il Signore, la Vergine Santa e papà Sergio e mamma Domenica, strumenti di misericordia, di amore e di pace, perché non soltanto sono stati genitori meravigliosi per i loro figli, ma lo sono stati anche per i nostri nipoti, e per tutti noi.

E le preghiere continuano, come piccoli fiori di campo, per ringraziare e migliorare sempre la loro protezione, con la certezza che sarà così.

Grazie di cuore, pace e bene.

*Giuliana Bini*

## La fama di Santità

Quando recitiamo il "Credo", noi affermiamo di credere "la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica". Con questo atto, riconosciamo che la santità appartiene al DNA della Chiesa e, dunque, che "i santi" sono stati la stella polare che, nel corso dei secoli, ha orientato i fedeli verso Dio. Ecco perché la Chiesa ha sempre posto una particolare attenzione alla fama di santità nelle procedure che conducono i Servi di Dio agli onori degli altari. Su queste basi, si giudica se essi meritano di essere messi sul candelabro "per far luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,15). Sergio e Domenica Bernardini, in questo difficile iter, hanno già superato la prova della virtù e, per questo, sono stati dichiarati Venerabili. Ma questa prova non basta, bisogna anche passare attraverso quella dei miracoli attribuiti all'intercessione del candidato prima di giungere alla beatificazione e canonizzazione.

Il "Comitato Amici di Sergio e Domenica Bernardini" che cura questo cammino, si preoccupa che la loro fama di santità continui ad illuminare chi è alla ricerca di una potente bussola spirituale che orienti verso il Cielo. E dirò che non è affatto necessario sforzarsi per questo compito. L'esempio di questi santi sposi è come un sasso lanciato in uno stagno i cui cerchi si allargano sempre più. Le richieste di immagini, reliquie e documentazione varia piovono da ogni parte del globo e così pure le segnalazioni di grazie e favori ottenuti attraverso la loro intercessione. I pellegrinaggi alla loro tomba sono discreti, ma costanti, soprattutto da parte di coloro che affidano le loro famiglie alle preghiere dei Venerabili Sergio e Domenica.

Non ci è giunto, dunque, inaspettato l'invito a partecipare ad una trasmissione di Tv 2000 per parlare del carisma di questi sposi ormai conosciuti un po' ovunque attraverso libri, articoli, mostre, musical, trasmissioni radio e riviste, e persino una tesi magistrale. D'altra parte, questa è anche una delle pochissime coppie di sposi cristiani che la Chiesa ha avviato agli onori degli altari e, tra queste, è l'unica che appartiene al ceto popolare.

E così, i due giovani (91 e 92 anni) figli sopravvissuti (dei dieci che Sergio e Domenica hanno donato al mondo), insieme con due rappresentanti del Comitato promotore della Causa, invitati e sollecitati, sono andati a Tv 2000 con la gioia di poter comunicare ad un pubblico molto vasto le meraviglie che il Signore opera attraverso l'intercessione dei loro genitori.

Padre Sebastiano è un veterano della televisione, mentre mons. Germano, Arcivescovo emerito di Smirne, e il sottoscritto non hanno molta familiarità con uno studio televisivo vasto come un teatro e col cielo cosparso di fari, microfoni ed aggeggi sconosciuti che incutono un vago timore di caduta.

La preparazione da parte di un personale altamente specializzato allenta la tensione.

La trasmissione "Bel Tempo Si Spera" fa la parte del leone nelle mattinate di questa emittente e gli argomenti trattati sono sempre gradevoli. L'abilità della conduttrice, Lucia Ascione, è fuori dubbio: riesce a metterti a tuo agio anche se ti senti intimorito dal pubblico, dalle telecamere e dai numerosi tecnici. Si comincia a parlare della coppia dei Venerabili e colui che avrebbe dovuto essere la colonna degli intervistati, cioè Padre Sebastiano, cede alla commozione. E come non capirlo quando si tratta di ricordi e di affetti così personali.

Vengono posti in luce soprattutto due aspetti della vita dei Venerabili Sergio e Domenica: la loro esistenza vissuta da Terziari Francescani alla luce del Vangelo delle Beatitudini, e il dono alla Chiesa di 8 vocazioni religiose: 6 suore e due sacerdoti, tutti fedeli alla chiamata del Signore. Si pone in evidenza il sì alla vita attraverso 10 figli, il sì alla vocazione dei figli e il sì alla missionarietà che sprona questi sposi all'adozione agli studi di un seminarista nigeriano che diventerà poi Arcivescovo di Ibadan e primate della Nigeria.

Quando l'intervista entra nei ricordi particolari dei figli, che la conduttrice ritiene molto stimolanti, dagli schermi laterali e frontali appare Papa Francesco che entra per l'udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro. E, quando c'è il Papa ... ubi maior minor cessat. La trasmissione si chiude con l'invito a tornare in ottobre e non di mercoledì. Rimangono un sacco di cose da dire. Le teniamo in serbo.

Chi volesse vedere il video della trasmissione può visitare il sito [www.coniugibernardini.com](http://www.coniugibernardini.com)

*Paolo Bertolani*

